

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile la elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione dell'avvocato Bonicelli Giacomo a deputato del collegio di Brescia.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento dichiaro convalidata questa elezione.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. La mia parola non è che una povera, poverissima eco di voci eloquenti che suonarono nella Camera e che ora facciano per sempre, e come tale accoglietela. Quelle voci erano di Felice Cavallotti, di Giuseppe Mussi e dello stesso Francesco Crispi, prima che fosse ministro, e domandavano il controllo dei fondi segreti. (*Oooh!*) E tutti gli anni l'Estrema Sinistra ripete questa domanda e la ripeterà fino a che non sarà esaudita.

Una voce a destra. Si vede che è proprio nuovo della Camera!

ROMUSSI. Per questo ho fede! Lo stesso Crispi aveva persino chiesto in una seduta preistorica 15 giugno 1867 che i fondi segreti fossero sottoposti al controllo parlamentare e ne aveva presa occasione da una frase detta dall'onorevole Biancheri, che abbiamo la fortuna di avere ancora fra noi, che ci sarebbe molto da stupire, se si sapesse come si spendono questi fondi segreti. Intorno ad essi vi è una leggenda, secondo la quale quel milione forma un pozzo, al quale attingono liberamente tutti i corrotti e tutti i corruttori che inquinano la vita italiana. Questa è proprio una leggenda esagerata, perchè quella cifra sarebbe troppo impari al bisogno. Ma l'esperienza c'insegna anche che in fondo ad ogni leggenda c'è qualche cosa di vero.

Conosco le risposte fatte dai predecessori dell'onorevole Fortis, che, qualora quelle spese venissero portate alla Camera, non

sarebbero più segrete; e che tutti i Governi hanno bisogno di quelle spese per la sicurezza dei cittadini e per quella generale dello Stato.

Non discuto questo bisogno, perchè avrei anche una diversa opinione. Però da questi banchi non partì mai la domanda che su quel fondo segreto si facesse la discussione pubblica della Camera, ma bensì che una Commissione parlamentare esaminasse quelle spese e con la discrezione, che negli uomini onesti e negli uomini di onore è religione, avesse a riferire al Parlamento le risultanze del suo esame, esercitando insomma un ragionevole sindacato sui fondi segreti.

Si dice che con quei fondi si soccorrono molte miserie di patrioti, di cittadini onorandi colpiti dalla sventura. E la Commissione in questo caso dirà che ciò è bene e conserverà il segreto sui nomi.

Si dice anche che nei tempi di elezioni con quei fondi si aiuta il volgere intelligente delle urne per escludere qualche indipendente e per far riuscire al suo posto qualche nullità ministeriale: ed allora la Commissione dirà che ciò è male e consiglierà che per l'avvenire i danari si spendano meglio.

Quelle spese sono collocate fra i capitoli della sicurezza pubblica; ma forse che questo milione giova proprio tanto alla pubblica sicurezza, mentre mai come ora i reati si succedono e troppo spesso gli autori rimangono impuniti e anonimi? Sono proprio utili queste spese quando perfino nella colta Milano si vede il rifiorire triefante di quella teppa che una volta era una protesta di privati in opposizione alle prepotenze dei dominatori stranieri, ma che oggi costituisce la massima delle vergogne?

È utile osservare che per questi servizi di pubblica sicurezza ci sono capitoli speciali; per esempio, al capitolo 90 sono stanziati 95 mila lire per gratificazioni e premi ai funzionari di pubblica sicurezza, che compiono azioni straordinarie. L'onorevole Fortis mi dirà: ma dove lasciate la polizia politica? È su questo punto specialmente che io credo che sarebbe necessario richiamare il sindacato perchè gli informatori, come si dice nel linguaggio parlamentare, per fingere di guadagnare il prezzo assegnato al loro mestiere, spesso inventano dei complotti e delle congiure che non esistono se non nel loro cervello, sviando l'attenzione dell'autorità dai fatti reali, ai quali si dovrebbe